

Parole in corsa...Facciamo correre le parole con un giro di prova.

Ma come? Prima di scaldare le gomme, posso appena pretendere di adagiare il mio posteriore sul sedile e provare l'ebbrezza del bolide...fermo.

Piccolo particolare: non sono a Monza, sono in quel di Perugia, la mia Formula Uno è un vecchio rudimentale computer...i miei pochi neuroni stanchi di girare a vuoto sono i miei unici alleati.

Un caldo incontro in una gelida Perugia

Fa freddo, molto freddo. Sono diretta alla sala dei Notari dove si presenta un libro. Quante parole hanno svolazzato sotto gli stemmi dei potenti e... prepotenti che ornano la sala.

Accanto all'autore, un giovane barbuto, capello folto brizzolato, non ha visto un pettine neanche da lontano da un bel po'.

Dopo la presentazione, autografi e fotografie: il protagonista sopporta cordialmente... sostenuto da un residuo di civetteria. Vanitas vanitatum...ammonisce Salomone dal marmo in cui è ieraticamente fissato da sette secoli tra le statue della Fontana Maggiore.

Le condizioni atmosferiche non consentono di attardarsi a rimirare le bellezze architettoniche, si va a cena. Accanto a me, il giovane scarmigliato.

A tavola, si parla di matrimoni sbagliati, di figli ingrati, di cinema, di scuola, di scrittori, di comici, di libri, di genitori falliti, di studenti, di donne, di paesi, di mariti traditori...

Dopo cena, lo scrittore va a nanna e si decide di finire la serata in un "locale" non meglio definito.

Se fuori l'aria sferza gelida e pungente, varcata la soglia, si abbatte su di noi una puzzolente nube infuocata. Penetriamo nella bolgia dove Dante sarebbe rimasto ammutolito.

Impavidi, attraversiamo le orde rincretinite. Le mie orecchie sono avvezze a Vivaldi, Rachmaninov, non disdegno il jazz, ma qui, il passo è decisamente invalicabile per me.

Dov'è il nesso tra questi rumori e le note di Bach visto che la definizione generica è: musica? Anch'io metto insieme delle parole, da qui a fare letteratura! Mi devo rassegnare: questi martellamenti hanno diritto all'esistenza.

In mezzo a questo frastuono che annulla ogni risorsa cerebrale, qualche brutta ragazza ostenta rotoli di carne bianchiccia attorno all'ombelico, qualcun'altra fa fatica a contenere i glutei nell'elastico della minigonna.

Cerchiamo un varco, apro la strada, due mani si appoggiano delicatamente sui miei fianchi... il mio compagno di sventura cerca appiglio? Di norma, mi sarei divincolata, in questa circostanza, il dovere di ospitalità non mi consente di abbandonare lo sfortunato forestiero!

Troviamo un'oasi, riusciamo a comunicare. Ci sentiamo Matusalemme...Non siamo in grado di sopportare i decibel.

Usciamo da questo baccano infernale. Salendo verso il centro, passiamo davanti all'Oratorio di San Bernardino che ci sorveglia dalla sua mandorla fiammeggiante.

Ogni tanto, il mio gentile accompagnatore tenta una stretta attorno alle mie spalle ma l'ingombro del mio enorme cappotto di montone impedisce l'approccio. Abbracciare un bisonte dovrebbe procurare lo stesso piacere.

Ci avviamo verso un caffè dove sia possibile parlare. Chiacchieriamo di tutto, di niente, delle nostre vite, dei nostri interessi; si sovrappongono le tante domande e risposte, freneticamente.

Le cose migliori hanno un termine, si è fatto tardi, è ora di pensare al meritato riposo notturno.

Affrontiamo di nuovo il rigore invernale. Risaliamo per una via dal nome incantevole: Maestà delle Volte. A metà salita, la fontana sfoggia un grifo, emblema della città. Se raffigurato rampante indicava acqua potabile, nel caso contrario, il grifo era passante. L'analfabetismo aveva il merito di stimolare la fantasia artistica.

Sono felice di avere disdetto il mio appuntamento con il mio massaggiatore che dovrebbe alleviare i dolori della mia colonna cervicale. Il mio nuovo amico mi confida la sua periartrite alla spalla. Al prossimo incontro, ci scambieremo considerazioni sull'efficacia della colla per dentiere o sulla comodità dei pannoloni?

Se le salite hanno il merito di forgiare donne all'immagine della Venus calipigia, il pianeggiante Corso Vannucci è più riposante per "fare una vasca"(termine coniato dai Perugini per definire il passeggio cittadino).

Stretta nelle spalle, cammino con le mani in tasca; brutta abitudine, in totale disaccordo con i principi dell'eleganza, ma sono freddolosa. Il giaccone bianco del mio cavaliere deve essere sprovvisto di tasche visto che la sua mano scivola delicatamente nella mia scarsella. La carità cristiana mi obbliga ad acconsentire a scaldare la gelida manina che, anzi è piacevolmente calda e carezzevole!

Sfidando il rischio di assideramento, chiacchieriamo ancora nel cortile dell'albergo.

Ci salutiamo ripetutamente, finché all'improvviso, ma con esperta delicatezza, il seducente seduttore sfiora appena le mie labbra. Stoccata da maestro: avevo sempre parato magistralmente colpi simili sviando il tiro dirimpetto Nessuno era mai riuscito nell'impresa.

Chissà se l'essere una "ragazza seria" sia un male incurabile?

MONIQUE BOEVER